

Economia circolare a Chongqing. Memorie per riscrivere il modello relazionale uomo-ambiente

Michela Bonato,
Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg, Alumna Dr.Phil.

Abstract

Alla fine degli anni Duemila le strategie di implementazione e promozione di forme di economia circolare sono diventate materia di legge in Cina. Questo articolo indaga alcune narrative che avvalorano il processo di riforma, e che si basano sull'aspetto emozionale integrato nella prassi di ricostruzione degli immaginari relativi all'abitare. Partendo dall'uso del linguaggio e delle immagini prodotte nel contesto giornalistico, si vuole analizzare la trasformazione dei ricordi personali in memoria comunicativa e mediatizzata, con cui si informa del successo dei progetti pilota avviati nel Distretto di Liangping, nella Municipalità di Chongqing. Lo scopo è di evidenziare alcune problematiche attinenti alla creazione di modelli di significazione basati su processi di post-memoria e idealizzazione del paesaggio.



(©Chongqing
Shangbao 3
agosto 2017,
pag. 3)

Introduzione: sistemi obsoleti di produzione

Quando il Presidente Xi Jinping ammonisce i quadri locali di Partito e afferma che non si dovrebbe mai seguire modelli di sviluppo obsoleti,¹ sta implicitamente indicando il Nord Globale dove le politiche sono ancora troppo lente nel dare risposta al problema della sostenibilità. Di fatto, lo strumento internazionale più acclamato sul tema sono le linee guida dettate nel 2015 dall'[Agenda ONU 2030](#), mentre l'Unione Europea ha riaffermato nel marzo 2020 la volontà di passare da economia lineare a circolare con la pubblicazione di un "(New) Green New Deal" o [Circular Economy Action Plan](#). Si inizia solo ora a parlare in termini di piani integrati che non considerino più l'ambiente come mero background alle pratiche socio-economiche, o come attore debole nelle dinamiche di produzione di capitale.²

Per rendere tangibile l'altrimenti fragile legame di continuità socio-culturale nel complesso momento storico, l'affermare ripetutamente su varie piattaforme mediatiche che la Cina deve trovare una sua indipendenza di pensiero e agevolare la creatività interna di accademia ed imprenditoria, fa sì che le narrative legate a patriottismo, sistema di valori autoctono, autenticità ed autoaffermazione si consolidino e possano dialogare con le strutture di *governance* locale, anche attraverso pratiche economiche di stampo semi-liberale implementate sotto l'egida dello Stato.

Partendo da questi presupposti, nell'articolo ci si propone di indagare come la prassi di economie circolari nel sud-ovest della Cina sia affiancata da costruzioni rappresentative legate ad un passato prossimo, e basate sul flusso intergenerazionale di informazioni. Lo scopo è quello di fare luce sugli aspetti non tecnologici legati all'implementazione della produzione circolare, per dimostrare quanto la componente emozionale sia considerata fondamentale per l'esecuzione del progetto su larga scala, tanto da poter costituire un modello di prassi basato sul valore degli archetipi legati al mito e alla memoria.

L'articolo è suddiviso in sei sezioni. La seconda sezione dà un inquadramento teorico al tema del consumo di spazio, la terza offre degli spunti di riflessione sull'area indagata e delinea brevemente il metodo di ricerca. Nella quarta parte si procede con la decostruzione del caso-studio, a cui seguono l'analisi dello stesso, e infine le conclusioni.

Quadro teorico: la ricorsività nel fare e immaginare lo spazio

L'immaginario costruito per secoli attorno al connubio uomo-ambiente, si basa su una visione antropocentrica di questo rapporto, che tiene in considerazione gli spazi naturali a seconda di come essi siano distribuiti attorno all'uomo. Tuan Yi-fu spiega come all'interno di questa visione, lo spazio concettuale sia importante tanto quanto la componente materiale: le due sfere dialogano e costruiscono in simbiosi dialettica una rappresentazione culturale dello spazio abitato, così da imporgli significato/i, e legittimare possibili pratiche di sfruttamento del territorio e una divisione iniqua delle risorse.³ Il bisogno di incanalare prassi e concetti in una narrazione coesa sull'uso del territorio, è alla base stessa del vivere sociale, e determina le caratteristiche culturali di un popolo.⁴

Considerando lo spazio come un costruito sociale,⁵ si può quindi ragionare sul “fare l’ambiente umano”. Nella Cina pre-moderna, i fenomeni di alterazione dell’ambiente erano avvalorati da due principali dottrine di pensiero che, assumendo una posizione antitetica nei confronti del luogo naturale, spiegavano in maniera rituale l’una e funzionale l’altra, come l’uomo possa relazionarsi col luogo.⁶ Nonostante il perpetuarsi di una visione olistica, studiosi come Bao Maohong, Elvin e Marks hanno comunque messo in evidenza come nell’area che corrisponde alla Cina attuale, le risorse naturali siano state depredate a più riprese nel corso dei secoli, causando migrazioni e il declino di civiltà.⁷ L’ambiguità delle pratiche di gestione dell’ambiente è quindi riflesso di una volontà di fare spazio che a fatica comprende il suo posizionamento all’interno di un sistema ecologico dove le risorse sono finite.

In generale, dopo il 1949 la prassi di guardare al passato fu considerata poco costruttiva, utile solamente a livello politico per perpetuare discorsi basati sul dualismo tra vecchio/nuovo, feudale/socialista, imperialista/nazionale, da cui l’immagine della Nuova Cina risultasse vincente. Tuttavia, in tempi recenti si è assistito ad una pratica di affrancamento dal passato pre-1949 come motivo di vergogna, avvenuta per lo più in simbiosi a processi di rivalutazione territoriale. A fronte di una nuova volontà di integrare il rurale col tessuto urbano, si sta poi riscoprendo la campagna quale luogo di sapere e di rinnovamento delle politiche produttive. Infatti, avventurandosi nell’area grigia dei ricordi formati nei primi decenni di costruzione della Nuova Cina, l’ambiente mediatico plasmato attorno all’economia circolare di Liangping, sembra teso a sbloccare le menti da tabù e preconcetti relativi al mondo rurale, attraverso la ricostruzione mnemonica del paesaggio locale.⁸

Cornice analitica e metodo

In Cina la promozione e applicazione di un modello riformato di sviluppo basato sull’economia circolare (循环经济 *xunhuan jingji*) è materia di legge dal 2008.

Basati sulle 3R (ridurre, riusare, riciclare), i progetti pilota prevedono l’implementazione di nuove tecnologie, e sono parte del processo di consolidamento dell’asse Chengdu-Chongqing, lungo la quale si sviluppano progetti di interesse nazionale legati anche allo “sviluppo integrato città-campagna”. Infatti, il primo obiettivo della Chinese Association of Circular Economy (CACE), è quello di instaurare “città o contee rurali modello” e “zone modello per la civilizzazione ecologica”.⁹ In termini di resa economica, dei cinquantasette progetti ideati nel 2014 per il Distretto di Liangping, nella Municipalità di Chongqing, trentuno erano già stati avviati nel 2017, portando il capitale per la protezione ambientale a 1,5 miliardi RMB, di cui 60 milioni RMB destinati annualmente al fondo locale per l’ambiente. Questi progetti includono: 42 impianti per il trattamento delle acque reflue, la riforma del ciclo produttivo di 186 industrie, la chiusura o delocalizzazione di 550 industrie di allevamento di animali. Al 2017, gli investimenti ammontavano a 10,5 miliardi RMB.¹⁰

Questo studio si basa sull’analisi critica dei discorsi formulati attorno alle pratiche sperimentali di economia circolare attuate nel Distretto di Liangping. Il

presupposto è che questi discorsi siano una forma di pratica sociale, attraverso cui è possibile rilevare fenomeni di asimmetrie di potere, sfruttamento e manipolazioni sociali.¹¹ L'articolo di giornale da cui parte l'indagine, si presta ad una analisi di tipo semiotico dei processi di potere e la loro *performance* nello spazio. Nel dettaglio, si va a decostruire la struttura semiologica del messaggio a partire da linguaggio e immagini, entrambi veicolo di simboli che sono immessi in nuovi discorsi per poter avvalorare e legittimare narrative di potere.¹²

Ricordando tempi mitici: echi di giustizia ambientale dalla periferia

Nonostante l'impulso scientifico abbia assunto un carattere prorompente, e si manifesti anche in forme eclettiche,¹³ esso non basta a stimolare l'opinione pubblica sul tema della sostenibilità ambientale. La necessità di ottenere feedback dal basso per poter migliorare servizi e in ultima analisi, aumentare i profitti, è strettamente correlata ad una prima capacità di persuasione e avvio strategico di discorsi, che mirino quantomeno ad attivare l'attenzione del pubblico.¹⁴

All'interno delle istituzioni propagandistiche cinesi diramate a livello locale, la stampa ricopre ancora un ruolo cruciale, essendosi ben ambientata nell'ecosistema di internet attraverso la creazione di giornali on-line e la riproduzione virtuale del cartaceo. Una pagina di giornale offre così la possibilità di *riscrivere* le storie della popolazione locale facendo leva sugli aspetti più intimi dell'esperienza dell'abitare. Infatti, articoli strutturati sul modello della *fiction* permettono di raggiungere il lettore sul piano emozionale, connettendolo all'atmosfera del sogno caratteristica dello spazio della memoria.¹⁵ Questo processo inaugura la pratica di riproduzione di ricostruzioni distorte del vivere il luogo in un dato periodo storico.

L'articolo tratto dal quotidiano Chongqing Shangbao del 3 agosto 2017, pagina tre, si apre col titolo "Trasformare la natura in oro – l'economia circolare a Liangping mette in moto la 'forza verde'".¹⁶ Il processo di metamorfosi che vede le risorse naturali tramutarsi in guadagno, è la chiave discorsiva per interpretare i vantaggi portati dalla riforma di obsoleti modelli economici lineari. Il termine *dongli* (动力 "forza motrice", "impeto"), mette in risalto l'idea di movimento, facendo così luce su un aspetto prima negato ai prodotti dell'industria, ovvero il loro carattere vivo in quanto legato alle risorse naturali, intese come agenti che partecipano attivamente nell'adempimento di nuovi modelli produttivi.

Il panegirico iniziale riguarda la remota brillantezza delle acque dei canali di Liangping, in particolare del rigoglio del fiume Xinsheng, il maggiore della zona e tributario del Jialing – il secondo fiume più importante per lunghezza e portata ad attraversare la città di Chongqing (il primo è il fiume Yangzi). Prendendo spunto dall'esempio della cittadina omonima di Xinsheng, lo "sforzo verde" per combattere l'inquinamento ambientale è descritto come una prassi che integra ciclicità industriale e rigidi sistemi di controllo dello stato di salute delle zone anfibie, grazie all'introduzione del ruolo di "Supervisore del Fiume" (河长 *hezhang*). Questa figura è da collocare nel contesto tradizionale di controllo e mutuo soccorso chiamato *baojia*, che era presente all'interno di un villaggio e tra villaggi, e che componeva quindi una struttura gerarchica di potere diramata orizzontalmente sul territorio.¹⁷ Scorrendo le righe, emerge il valore ecologico e finanziario di quello

che dovrebbe diventare un modello di gestione delle risorse, prendendo spunto dall'esperienza locale (经验可供借鉴 *jingyan kegong jiejian*), i cui successi sono stati visibili fin da subito (成效初显 *chengxiao chu xian*).

L'articolo si chiude con una provocazione: "ciascuno di noi, in fondo al proprio cuore, sogna di vivere in un paesello lungo un corso d'acqua". Si fa forte il richiamo alla tradizione visuale che consolida nell'immaginario comune un'idea di perfezione paesaggistica basata sull'insieme di elementi pittorici disposti in accordo con le categorie di vuoto e pieno, nonché sulla loro commistione e sparizione lenta. L'immagine di paesaggi rurali forti, poco modificati dall'uomo, si accosta alla rivisitata predisposizione all'uso del concetto di *fengshui* come giustificazione politica per avviare interventi sul territorio.¹⁸

Per quanto riguarda le persone intervistate, esse divengono a loro volta promotrici di questo atto di feticizzazione del ricordo, poiché nel gesto del dare voce ad attività sociali del passato, esse forniscono descrizioni soggettive dei luoghi coinvolti, e spesso rappresentano con parzialità le condizioni storiche di vita, dandone una rilettura in chiave romanzata. Racconta l'intervistata Bai Zhanqin:

"Gli uomini e i ragazzini erano soliti farsi il bagno nel fiume e catturare pesci [捉 *zhuo*], le donne erano solite rimanere sulla riva per lavare la biancheria."

L'estrema sintesi dicotomica tra mondo maschile e femminile ritrova qui una sua stilizzazione, dove gli stereotipi più comuni legati alla mascolinità e alle attività domestiche viene armonizzata attraverso la co-presenza nello stesso luogo, il fiume. E ancora:

"Io e le mie sorelle potevamo solo rimanere lungo la riva, applaudire e guardare [i maschi] meravigliate. Ci sentivamo come 'Shannü che lancia i fiori', quando ci bagnavamo un pochino i piedi nel fiume, e con le mani giocavamo con l'acqua."¹⁹

Il marito di Bai Zhanqin aggiunge una nuova sfumatura ai ricordi della moglie:

"Tu eri una giovane con le trecce, venivi spesso al fiume con tua madre a lavare i panni. Io e i miei compagni ci raggruppavamo proprio nell'area del corso inferiore del fiume, scatenandoci come una valanga. Dei pesci pescati con la rete, te ne regalavo alcuni."

Qui le parole richiamano al dono, e quindi alla solidarietà tipica del mondo agricolo stereotipato, e all'abbondanza delle risorse naturali prima del declino causato dalla diffusione dell'industria nelle aree rurali. L'ultimo spunto di riflessione ci ricollega alla gioventù e al gioco, che in ambito rurale si incarnano nella semplicità del divertimento e l'atto di formazione attraverso cui si impara a vivere in un determinato contesto sociale.

Analizzando le due immagini inserite nell'articolo, quella di sinistra mostra un albero monumentale. La didascalia ci spiega che si tratta di un esemplare di *huangjueshu* o *Ficus Virens* Aiton (黄桷树), dell'età di cento anni, localizzato nell'area Dongerjie della cittadina di Xinsheng. La foto mostra come l'albero sia in buone condizioni, protetto da un muretto tutt'attorno, e libero di crescere non avendo ostacoli fisici ai lati (altri alberi, edifici, etc.). Oltre che per la sua bellezza in termini estetici ed il suo valore ecologico, l'albero è anche materialmente utile: le sue fronde infatti proteggono le auto parcheggiate attorno dai raggi diretti del

sole (Chongqing si trova nella fascia sub-equatoriale, con temperature estive molto elevate). D'altro canto, il termine 歇凉 *xieliang* (“godersi la frescura dell'ombra/rilassarsi in un luogo fresco”) ricorre più volte nel testo. La foto è stata scattata da uno dei due giornalisti, mentre si trovavano in auto (in alto a destra si vedono dei tagliandi attaccati al vetro), facendoci desumere che l'albero si trovi lungo la strada che porta al quartiere Dongerjie. Trovandosi in un punto strategico, esso può essere ammirato sia da chi è in movimento sia da chi osserva da una finestra nel quartiere residenziale adiacente, visibile sul lato sinistro della foto. La natura diviene una costante del linguaggio abitativo e dei discorsi relativi alla mobilità, quali ad esempio il turismo, che si basano sulla performance di una estetica ecologica.²⁰ Riprendendo le parole di Bai Zhanqin, “quando ero piccola, il paesaggio qui era incantevole, bello come in un quadro” (山清水秀 *shanqing shuixiu*, lett. “verdi colline e acque limpide”).

La seconda immagine mostra il fiume Xinsheng, una strada stretta di campagna, un centro abitato in lontananza, e sullo sfondo una catena collinare tipica del paesaggio di Chongqing. La didascalia spiega che questo è il fiume attualmente sottoposto al processo di *governance*. Questo paesaggio rigoglioso esprime il senso di natura forte, dove radi interventi umani dovrebbero consentire all'ecosistema di rigenerarsi. La foto non permette di toccare problematiche quali la qualità dell'acqua, la composizione chimica del terreno, e la presenza di tossine nell'aria. L'articolo completa sul tema, riportando che la città capoluogo del distretto ha avuto 346 giorni di aria pulita nel 2017, e la qualità delle acque nel territorio si è stabilita tra i livelli 1-3.

È interessante notare il fatto che i giornalisti non abbiano scelto immagini relative agli impianti tecnologici che permettono l'attivazione di una economia circolare. Ci si è voluto soffermare piuttosto sul verde sub-urbano, confermando la sua presenza attiva e multiforme, che grazie ad un piano strategico di gestione delle risorse può diventare fonte di successivi guadagni, sfruttando l'estetica del paesaggio e la relativa simbologia tradizionale.

Analisi: post-memoria, immaginari esasperati, legittimazione e ricorsività

Il primo punto di questa analisi riguarda la collettivizzazione di un ricordo non solo come processo di divulgazione mediatica dello stesso, ma anche come ricostruzione di sentimenti comuni. Assmann spiega come le “memorie individuali”, ovvero relative al proprio intimo e spazializzate in un tempo soggettivo, possano portare alla formazione di “memoria comunicativa”, quando i ricordi vengono condivisi e creano senso di appartenenza. Tendenzialmente, questo tipo di memoria “non è istituzionale, [...] non è supportata da specialisti o celebrata. Essa non è formalizzata in simboli materiali [...] e sopravvive solo nei dialoghi intergenerazionali.”²¹ Tuttavia, ponendo questi ricordi all'interno di un flusso autocratico e selettivo di discorsi, le percezioni personali riguardanti un passato prossimo divengono un richiamo nostalgico a tempi mitici, agevolando l'uso della memoria per strutturare il dibattito politico sulla necessità dello sviluppo

sostenibile. I ricordi sono quindi manipolati non solo da chi li evoca ed esercita a parole, creando memoria collettiva, ma anche dai media che diffondendo queste storie riproducono una narrativa ideologica che si fonde alla “memoria culturale” dell’abitare, portando un simbolismo materico a rivivere nel nuovo sistema di segni.

Il secondo punto riguarda il passaggio a post-memoria, quando si crea una volontà di scardinare la vecchia dicotomia città/campagna. Il messaggio dei media punta all’incorporazione della campagna dentro la città, o meglio, ad uno scambio più fluido tra urbano e rurale. Il grido unanime è che anche nel peri-urbano si possono manifestare fenomeni d’avanguardia. Con la post-memoria, il fiume Xinsheng diviene il *simulacro* attraverso cui è possibile re-instaurare una narrazione ideologica che vede il Partito come protagonista nell’implementazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile.²² L’evocazione di una età dell’oro lascia intravedere il potere dell’acqua come forza purificatrice; attingendo all’idea di una fase di pre-civilizzazione, quando era chiaro il senso del rapporto simbiotico uomo-natura, ritroviamo la descrizione di una sostenibilità archetipica e mitizzata perché fondata su ricostruzioni mnemoniche. Questi elementi propri della sfera emozionale dell’uomo, sono ricondotti al grado razionale con l’introduzione di una sostenibilità nuova e tecnologica, basata sulla legge ma anche su pratiche storizzate di gestione sociale, come la figura del “Supervisore del Fiume”.²³

Il terzo punto riguarda il rinsaldarsi del rapporto Partito-masse, sulla base di necessità storiche e obiettivi comuni. Infatti, ciò che maggiormente risalta dalle righe analizzate, è il candore della gioventù e con essa, il carattere intonso del Partito nei primi anni di fondazione della Nuova Cina. La vita rurale appare nella sua semplicità ma al tempo stesso, estrema operosità e spirito di condivisione. Nell’intento di ringiovanire il Paese, la retorica punta a rispolverare alcuni fondamenti della politica socialista, associandoli a nuovi orizzonti immaginati e materiali. Condividendo ricordi che parlano di un mondo agricolo onesto nel rapportarsi con l’ambiente, si tende così ad oscurare il grave impatto ambientale che ebbero alcune campagne di sterminio della biodiversità attuate negli anni 1950-70, puntando piuttosto il dito contro politiche economiche poco lungimiranti.²⁴

Il Distretto di Liangping è presentato come un modello, come lo furono in passato Dazhai e Daqing. Le immagini e i ricordi avvalorano il fatto che il processo di transizione verso nuove gestioni economiche, è vincente sia nella prospettiva di un rapporto uomo-ambiente più sano, sia nel quadro di sviluppo capitalistico neoliberale. I dati relativi al potenziale di crescita economica riportati nell’articolo ne sono una prova scientifica.

L’ultimo punto di riflessione indaga l’uso del linguaggio in un ecosistema instabile, dove ciò che è lecito dire e scrivere muta a seconda delle contingenze. In particolare, raccontare di un passato povero, rievocare la vita in campagna durante gli anni Sessanta (periodo segnato da carestie, disastri naturali, e faide politiche), sarebbe stata considerata una manovra piuttosto controversa se condotta qualche tempo addietro. Per essere accettato, l’atto mediatico di riappropriazione di memoria e il dare voce agli abitanti del peri-urbano in materia ambientale, devono essere inseriti all’interno di una più ampia strategia di consolidamento delle politiche centrali. Il fattore temporale, ovvero la “distanza” percepita tra quel momento storico e la posizione socio-culturale della Cina contemporanea, è un altro elemento che permette il processo di esaltazione di determinati ricordi in un contesto di riscrittura del passato e significazione del presente.

Conclusioni

Come scrive Spirn, “Questo è il domani di ieri, un anacronismo il cui paesaggio serve a rassicurare il visitatore che il futuro sarà un luogo felice.”²⁵ In questa frase si riassumono alcuni punti toccati in questo studio, ovvero 1) la costruzione/rimaneggiamento del tempo storico e della memoria, 2) il paesaggio come specchio di narrative passate, e 3) la produzione e performance di un senso di rassicurazione sociale indotto attraverso immaginari, e connesso all’idea di felicità costruita in e vincolata da un determinato contesto ambientale.

Il caso studio pone in evidenza l’allineamento tra mass media e politiche economiche adottate dal governo centrale. La loro effettiva attuazione a livello locale è fortemente influenzata dall’impatto che gli aspetti non-tecnologici possono avere sul tessuto sociale e sulle narrazioni contemporanee legate al rapporto uomo-ambiente. In particolare, la prassi dell’economia circolare invocata dalle narrative di sviluppo della globalizzazione, e già introdotta nella normativa cinese, inquadra la Cina come paese traino per nuovi sviluppi eco-sostenibili. L’assenza di modelli diffusi originati nel Nord Globale fa sì che i patti di *governance* locale debbano attingere ai simboli della tradizione e del passato come fonte di legittimazione e consenso. Allo stesso tempo, volgere lo sguardo al passato (anche se mitizzato), agevola il processo di costruzione identitaria in relazione al luogo.

Gli immaginari spaziali evocati dai media, tracciano l’inizio di una nuova fase di ricostruzione della memoria storica delle popolazioni locali, fino a cadere in una dimensione mitica dove il simbolico prende il sopravvento. Il modello ideale per le future generazioni, dovrebbe seguire la costante di vivere immersi in un paesaggio rigoglioso sebbene sempre “addomesticato” nei confini di un villaggio. L’economia circolare entra nel discorso come la chiave per realizzare quel sogno.

Infine, il peri-urbano diventa spazio privilegiato per mettere in scena discorsi di sostenibilità ambientale e avanzamento economico, essendo caratterizzato da risorse naturali più visibili rispetto all’ambiente urbano, ed essendo quindi il degrado ambientale molto tangibile. La riconversione degli impianti industriali permette la rivitalizzazione di aree depresse ai confini tra urbano e rurale.

In tal senso, l’immaginario uomo-ambiente per una rinnovata società cinese che è trainata verso l’affermazione di un “nuovo ordine” geopolitico mondiale, si mostra nella sua complessità storica e culturale. Infatti, l’aspetto emozionale che più attinge alla sfera personale dei ricordi e delle tradizioni, è strumento di manipolazione quando incanalato in discorsi riguardanti la memoria dell’abitare, col fine di diventare un modello rappresentativo ufficiale. Allo stesso tempo, le narrative globali sulla sostenibilità si rivelano una componente importante della rivisitazione politica dei rapporti territoriali, fornendo un senso di vicinanza e comunanza nell’affrontare problematiche ambientali e sociali. Non solo gli abitanti delle grandi metropoli cinesi, ma anche i residenti in piccole città e villaggi sono coinvolti nel riformare la significazione del rapporto uomo-ambiente. La componente antropocentrica resta comunque forte, essendo rari i discorsi che non mettano in risalto il beneficio economico che l’uomo può trarre da una gestione sostenibile delle risorse naturali.

-
- ¹ Video postato in China Daily, Xi spurs green development, *China Daily*, 8, 5, 2018. <http://www.chinadaily.com.cn/a/201805/08/WS5af0d36ba3105cdcf651c775.html.2018>.
- ² Modelli “Triple bottom line” e “weak sustainability” come descritti in Wu Jianguo, Landscape sustainability science: ecosystem services and human well-being in changing landscapes, *Landscape Ecology* 28, 2013, 999-1023. <https://doi.org/10.1007/s10980-013-9894-9>.
- ³ Tuan Yi-Fu, *Space and Place. The Perspective of Experience* (Minneapolis, Londra: University of Minnesota Press, 1977).
- ⁴ Clifford Geertz, *The Interpretation of Cultures* (New York: Basic Books, 2000), 89.
- ⁵ Henri Lefebvre, *The production of space* (Oxford: Blackwell Publishing, 1991), 1-168.
- ⁶ Si tratta delle correnti filo-confuciana e legista. Wu Liangyong, *A Brief History of Ancient Chinese City Planning* (Kassel: Urbs et Regio, 1986), 6, 85.
- ⁷ Bao Maohong, *Environmental Resources and China's Historical Development*, in José R. McNeill, John A. Pádua, e Mahesh Rangarajan (a cura di), *Environmental History. As if Nature Existed* (Oxford: Oxford University Press, 2010), 87-110; Mark Elvin, *The Retreat of the Elephants: An Environmental History of China* (New Haven: Yale University Press, 2004); Robert B. Marks, *Tigers, Rice, Silk and Silt: Environment and Economy in Late Imperial South China* (Cambridge: Cambridge University Press, 1998).
- ⁸ Cf. Irial Glynn e J. Olaf Kleist (a cura di), *History, Memory and Migration: Perceptions of the Past and the Politics of Incorporation* (Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2012).
- ⁹ Chinese Association of Circular Economy, <http://en.chinacace.org/about?tag=FocusAreas>.
- ¹⁰ Li Xili 李析力, Luo Yongpan 罗永攀, “Dian “lü” cheng “jin” – Liangping xunhuan jingji zhuru “lüse dongli” 点“绿”成“金” 梁平循环经济注入“绿色动力” [Trasformare la natura in oro – L'economia circolare di Liangping mette in moto la “forza verde”], *Chongqing shangbao* 重庆商报, 3 agosto 2017, pag. 3. http://e.chinacqsb.com/html/2017-08/03/node_4.htm.
- ¹¹ Jan Blommaert, Chris Bucean, Critical Discourse Analysis, *Annual Review of Anthropology* 29(1), 2000, 447-466.
- ¹² Roland Barthes, Éléments de sémiologie. *Communications 4. Recherches sémiologiques*, 1964, 91-135. http://www.persee.fr/docAsPDF/comm_0588-8018_1964_num_4_1_1029.pdf.
- ¹³ Si veda ad esempio il rendering della prima “forest city” progettata a livello globale per la città di Liuzhou, nella Provincia di Guangxi (<https://www.stefanoerichitetti.net/en/project/liuzhou-forest-city/>).
- ¹⁴ Sui concetti di feedback e persuasione, cfr. Noam Chomsky, Edward S. Herman, *Manufacturing Consent: The Political Economy of the Mass Media* (New York: Pantheon Books, 1988).
- ¹⁵ Sulla funzione educatrice del sogno, cfr. Paolo Santangelo, *Il Sogno in Cina. L'immaginario collettivo attraverso le narrative Ming e Qing* (Milano: Raffaello Cortina Editore, 1998).
- ¹⁶ Li e Luo, Dian “lü” cheng “jin”, 2017.
- ¹⁷ Heng Chye Kiang, *Cities of Aristocrats and Bureaucrats. The Development of Medieval Chinese Cityscapes* (Singapore: Singapore University Press, 1999), 1-45.
- ¹⁸ Cfr. Ole Bruun, *Fengshui in China: geomantic divination between state orthodoxy and popular religion* (Honolulu: University of Hawaii Press, 2003); François Cheng, *Vuoto e Pieno. Il linguaggio pittorico cinese* (Brescia: Morcelliana, 2016).
- ¹⁹ Il *chengyu Shannü san hua* indica uno stato di potere e beatitudine, in armonia con la natura rigogliosa (Shannü o Tiannü è una dea che dalle nuvole sparge fiori sulla terra). Di derivazione buddhista, dà anche il nome ad un famoso pezzo dell'opera tradizionale cinese (<https://www.youtube.com/watch?v=45r6L9v1Y5Y>).
- ²⁰ Cfr. Marco D'Eramo, *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo* (Milano: Feltrinelli, 2017).
- ²¹ Jan Assmann, *Communicative and Cultural Memory*, in Astrid Erll, Ansgar Nünning (a cura di), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook* (Berlino, New York: de Gruyter, 2008), 109-111.
- ²² Cf. Pierre Bourdieu, *Structures, Habitus, Power: Basis for a Theory of Symbolic Power*, in Pierre Bourdieu (a cura di), *Outline of a Theory of Practice* (Cambridge: Cambridge University Press, 2013), 159-197.
- ²³ Mircea Eliade, *Trattato di Storia delle Religioni* (Torino: Bollati Boringhieri, 2008); Marcel Granet, *Feste e canzoni dell'antica Cina* (Milano: Adelphi, 1990); Carolina Negri, Giusi Tamburello (a cura di), *L'acqua non è mai la stessa. Le acque nella tradizione culturale dell'Asia* (Firenze: Leo S. Olschki, 2007).

²⁴ Judith Shapiro, *Mao's War against Nature. Politics and the Environment in Revolutionary China* (Cambridge: Cambridge University Press, 2001). Le campagne politiche per la presa di controllo sulla natura furono ampiamente condotte nell'area di Chongqing, con il supporto dell'Università degli Studi Agrari del Distretto di Beibei.

²⁵ Anne Whiston Spirn, *The language of landscape* (New Haven, Londra: Yale University Press, 1998), 235.